

Economia lavoro

Sull'Authority Palazzo Madama al voto martedì

L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso ieri la discussione generale sul disegno di legge sull'authority. Martedì vi sarà la replica del relatore, il progressista Paolo Bagnoli, poi l'intervento del Presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Disponibilità comunicata dal Presidente del Senato, Carlo Scognamiglio all'assemblea. Il governo illustrerà le linee della politica della privatizzazione. Subito dopo si avranno le dichiarazioni di voto (i tempi sono contingenti) e il voto finale. Nell'occasione, ha anticipato Umberto Carpi, presidente della commissione Industria, sarà presentato dal progressista un progetto che impegna il governo sull'intero processo di dismissioni e che ha già ottenuto larghe adesioni. Carpi si augura che l'esecutivo accolga l'oggi, «è importante» ha sostenuto «che governo e Parlamento si confrontino su questi temi e che sul documento di regolamento una vasta maggioranza politica». Il provvedimento dovrà essere sicuramente riformato a Montecitorio per una quarta lettura, per sanare le modifiche che al testo ha deciso di apportare la commissione del Senato.

Partono i lavori per l'autostrada «Napoli-Salerno»

«Un sogno che diventa un progetto concreto». Così il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, ha definito l'avvio dei lavori di ammodernamento della Napoli-Salerno. Quasi 500 miliardi di spesa, per l'80% autofinanziata dalla controllata «Autostrade Meridionali», concessionaria della tratta, sei anni di lavori divisi in due lotte e occupazione per mille unità, più altrettante per l'indotto: questa la cifra di un'opera importante per il decollo dell'economia meridionale. «Una scelta» ha dichiarato Valori «nel solco delle linee volute dal presidente Dini per il rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione». Il primo lotto dei lavori, che ha preso il via, è relativo alla tratta Napoli-Castellammare di Stabia e prevede la realizzazione della terza corsia, una galleria tra San Giorgio ed Ercolano e tre nuovi svincoli per un costo di 380 miliardi. Per la seconda fase dei lavori, sul percorso Castellammare-Salerno, occorreranno altri 110 miliardi che dovrebbero essere reperiti nell'ambito dei fondi comunitari per il Piano Operativo Pluriennale '94-'96. Al termine dei lavori, l'autostrada sarà interamente rinnovata e a tre corsie.



Ma molti equivoci sugli «esuberi»

Olivetti: incontri a tappe col governo

EMANUELA RISARI

ROMA. Olivetti? Non è questione che il ministero del Lavoro possa gestire da solo. E così, dopo l'ammissione dello stesso titolare del dicastero di via Flavia Tiziano Treu, i «tavoli di confronto» con azienda e sindacati si moltiplicano. È la conclusione a cui è approdata la riunione di ieri mattina tra il ministro, i vertici dell'azienda e i sindacati dei metalmeccanici. Il primo incontro è fissato per il 29 settembre prossimo: si terrà al ministero del Bilancio (presenti i titolari di questo ministero, dell'Industria, del Lavoro, del Tesoro e della Ricerca scientifica) ed affronterà le questioni di «scenario», cioè lo stato di salute dell'informatica e delle telecomunicazioni. Poi si andrà, a distanza ravvicinata e con gli stessi attori, all'analisi dedicata al piano industriale Olivetti, il 2 e 3 ottobre. Treu non esclude che, alla fine, le fila saranno tirate a Palazzo Chigi.

pubblicamente affinché questo ostacolo venga rimosso.

Palla di nuovo a Treu, dunque. Sennonché, sempre nel pomeriggio di ieri, il settimanale Panorama anticipa i contenuti di un'intervista allo stesso ministro del Lavoro. «Il mio predecessore, Franco Marini», dichiara Treu «trasterò all'amministrazione pubblica 1.500 dipendenti. Stavolta non ne prenderemo neppure uno. Se qualcuno lo proponesse, Dini gli taglierebbe le mani. Tra l'altro siamo parlando di 2mila persone, in prevalenza quadri e funzionari, tutti residenti al Nord. Non sono certo barboni e non dovrebbero faticare a trovare un altro impiego». E aggiunge: «Le uscite alle Olivetti verranno incentivate, mentre chi assume personale in mobilità ha a sua volta benefici». Dichiarazioni che, se veritiere, precisano gli uffici stampa di Fim, Fim e Uilm. «Appaiono in contraddizione con quanto emerso nell'incontro», con la premessa delle verifiche senza pregiudiziali.

È un segnale positivo - ha commentato a caldo il segretario generale della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi - perché evidentemente si comincerà a discutere di politica industriale e non di tagli occupazionali. Il governo - ha aggiunto - dovrà dirci se è interessato alla presenza dell'industria informatica in Italia. Per quanto ci riguarda, una volta definito un quadro di certezze positive di politica industriale, la strada che intendiamo battere è quella del modello Volkswagen, con la riduzione dell'orario per tutto il gruppo, anche con riduzioni di salario». La discreta soddisfazione, condivisa anche dai vertici di Fim, Fim e Uilm (che in un comunicato congiunto hanno valutato «utile» l'iniziativa promossa dal Governo), ha risentito però, già nel pomeriggio di ieri, delle conseguenze di due «incidenti di percorso».

È polemica Il primo porta la firma del responsabile delle relazioni industriali del gruppo di Avea, Giorgio Arona, che appena messo piede fuori da via Flavia si è affrettato a dichiarare alle agenzie di stampa «l'assoluta inevitabilità degli interventi indicati nel nostro piano» (ovvero, degli esuberi). Ma come, Treu non aveva chiesto (e pensato di ottenere) un «percorso senza pregiudiziali»? E invece, in serata, il segretario nazionale della Fiom Giampiero Castano, responsabile per i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni, è stato costretto a controbattere: «Le dichiarazioni dell'Olivetti vanno in una direzione diversa da quella prospettata dal ministro del Lavoro per l'avvio del negoziato fra le parti sui destini del gruppo. A questo punto è necessario che lo stesso ministro chiarisca con l'azienda se questa posizione permene e intervenga

Nuove proteste Intanto, comunque, questa sorta di commedia degli equivoci non incanta i lavoratori: lunedì, a Milano, scioperarono per quattro ore, con manifestazione davanti allo Smau mentre mercoledì 27, con un'assemblea e due ore di sciopero, i potenziali esuberanti di Pozzuoli e Marciante cercheranno di coinvolgere le forze sociali e politiche del comprensorio.

Il gruppo Fiat sceglie Telecom per le sue tic

Fiat e Telecom Italia hanno annunciato ieri la firma di un contratto per la gestione dei sistemi di telecomunicazione del gruppo automobilistico in tutto il mondo. Una nota congiunta sottolinea che l'intesa arricchisce e completa il progetto già avviato dalle due aziende sul piano nazionale (25 mila linee su rete «intelligente») e che il progetto è stato sviluppato da Fiat con l'intento di dare un sempre maggiore supporto al processo di globalizzazione in atto, migliorando la qualità delle comunicazioni e riducendo i costi di almeno un terzo. L'offerta di Telecom Italia prevede la fornitura di un servizio di telefonia per 60 sedi del gruppo Fiat dislocate in 17 paesi attraverso la rete di trasmissione e commutazione di Telecom Internazionale (TRI). La società di telecomunicazione, che si conferma partner strategico della Fiat, garantirà un servizio di gestione totale (outsourcing) che prevede l'assistenza 24 su 24 per tutto l'anno.

Ferfin-Montedison, conti d'oro

Debiti in calo, fatturato «ok» e l'utile vola

Buone notizie per la futura maxi-conglomerata «SuperGemina». Ieri, infatti, sono arrivati i conti semestrali di Ferfin e Montedison, due delle «prede» più pregiate finite nel mirino di Gemina, Mediobanca e soci ed ora praticamente uscite dalla crisi. Utili e fatturati in forte crescita, drastico calo dei debiti. Bene anche Snia Fibre e Caffaro due dei gioielli che la Fiat conferirà a sua volta al nuovo colosso industriale del Nord.

grazie alle dismissioni realizzate nel periodo (in 26 mesi, tra il secondo semestre del 1993 e i primi otto mesi del 1995, il gruppo ha ceduto aziende e rami di attività per circa 3.000 miliardi) e al beneficio finanziario dell'operazione Montedison. Ed è ancora più significativa tenuto conto dell'effetto negativo (pari a 465 miliardi) derivante dalle variazioni dei cambi della nostra moneta rispetto alle altre valute.

struttura dei tassi di cambio e per alcuni sintomi di indebolimento della domanda nell'area dei materiali polimerici. Tornando ai conti del gruppo Montedison, la nota, diffusa al termine del consiglio di amministrazione, sottolinea che al risultato positivo hanno contribuito, oltre al favorevole andamento della congiuntura e alla struttura dei cambi valutari, anche i positivi effetti del piano di risanamento e riorganizzazione avviato circa due anni fa, nonché il miglioramento della redditività industriale.

Maxi-accordo tra Generali e Cna Insurance

Collaborazione a tutto campo tra le Assicurazioni Generali e il gruppo assicurativo statunitense Cna Insurance Companies. I due gruppi hanno firmato una lettera di intenti al fine di promuovere e sviluppare a livello internazionale - si legge in una nota - iniziative commerciali di comune interesse. I due partner si sono impegnati «a dar vita a un'ampia e duratura collaborazione in numerose aree, quali sviluppo e distribuzione di nuovi prodotti, partecipazione comune ad affari in aree specifiche, eventuali joint ventures nonché altre iniziative di reciproco interesse». Inoltre è stato sottoscritto un «accordo di collaborazione per garantire loro un servizio integrato a livello mondiale». La Cna, che fa parte del gruppo Cna Financial Corporation, è la maggiore compagnia americana nel settore «commercial lines» e il secondo gruppo assicurativo Usa, con un volume d'affari di 20.000 miliardi di lire.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Conti in buona salute per la Ferruzzi Finanziaria e la controllata Montedison. È stato infatti di 1.658 miliardi l'utile consolidato ante imposte della Ferruzzi Finanziaria nel primo semestre 1995. Nel primo semestre 1994 l'utile ante imposte era di 144 miliardi. È quanto si legge in una nota della Ferruzzi. Dei 1.658 miliardi, 985 derivano dalla plusvalenza dell'operazione Montell, la joint venture con la Shell cui sono state conferite le poliolefine. Dedotte le imposte stimate in 423 miliardi e gli interessi di terzi di 948 miliardi, il risultato netto di gruppo nel primo semestre '95 è di 287 miliardi. I ricavi netti semestrali sono ammontati a 13.156 miliardi (+ 14,6%), mentre

i debiti finanziari netti a fine giugno ammontavano a 12.375 miliardi contro i 14.840 miliardi di fine dicembre 1994: il rapporto debiti-patrimonio netto, sempre a fine giugno, era pari a 1,16 contro 1,68 di dicembre. Per la capogruppo Ferfin spa, che si appresta a portare in dote a Gemina tutte le proprie attività nell'ambito dell'operazione SuperGemina, il semestre si è chiuso con una perdita di 128,5 miliardi di contro il «rosso» di 218,6 miliardi del 30 giugno '94. Nel consolidato, da rilevare la forte crescita (+ 36%) del margine operativo lordo, attestatosi a 2.034 miliardi. Quanto ai debiti, il comunicato, diffuso al termine dei cd, spiega che la riduzione è avvenuta

Chimica, avanti tutta La Montedison, dal canto suo, ha chiuso il primo semestre del '95 con un utile netto di gruppo di 1.092 miliardi (ma 985 miliardi sono il ricavo dell'operazione Montell) e con ricavi cresciuti del 19%, rispetto all'analogo periodo del '94, a 12.215 miliardi. L'indebitamento finanziario netto è sceso, rispetto a fine '94, del 21% a 9.211 miliardi. Il margine operativo lordo è aumentato del 38% a 1.929 miliardi. La capogruppo Montedison spa ha raggiunto i 125,8 miliardi di utile a fronte di una perdita di 349,3 miliardi al 30 giugno dello scorso anno. Nel secondo semestre '95 - è detto nella nota - potrebbe verificarsi una contrazione della redditività per effetto dei mutamenti nella

Volano Caffaro e Snia Sempre ieri si sono tenuti i consigli d'amministrazione di Caffaro e Snia fibre. Anche in questo caso le cose vanno bene. Snia fibre, capofila del settore fibre della Snia Bdp (Fiat) nei primi sei mesi del '95 ha registrato un aumento del 22,3% dei ricavi (a quota 566,7 miliardi) ed un risultato operativo di 16,4 miliardi (+ 59%). Negativo invece il risultato ante imposte (-5,9 miliardi contro -4,4) a causa di costi di ristrutturazione. Caffaro, capofila del raggruppamento chimico di Snia Bpd, invece, ha fatto segnare 48,6 miliardi di ricavi (+ 25%) e un risultato operativo di 36,9 (contro 13,3).

Grande incertezza sul futuro delle 7mila tute blu rimaste in produzione. I Cobas bloccano l'Autolaghi All'Alfa di Arese è di nuovo alta tensione

La Uilm: alla Fiat contratto integrativo entro la fine dell'anno

La vertenza per il contratto integrativo alla Fiat - deve avere al centro la questione salariale e deve concludersi rapidamente, entro la fine dell'anno - il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Mauro ha così sintetizzato le indicazioni emerse dal coordinamento nazionale dei delegati Uilm, riunito ieri a Torino. La contrattazione del salario fra le aspettative dei lavoratori e emerse anche da un questionario diffuso nei giorni scorsi dalla Uilm Piemonte. Difficile, secondo Di Mauro, quantificare l'ammontare dell'incremento salariale, «ma è improbabile che la nostra richiesta - ha aggiunto il segretario Uilm - si discosti dalle 189.000 lire medie mensili ottenute con l'ultimo contratto aziendale». Di Mauro ha anche detto che per i nuovi stabilimenti del Sud, Mellif e Pratola Serra, «dovrà esserci una richiesta specifica che porti i lavoratori a recuperare una parte della differenza salariale» e che il contratto integrativo deve anche affrontare i problemi della partecipazione, dell'orario e del del fondo di previdenza.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. È di nuovo alta tensione all'Alfa di Arese. Ieri mattina sono scesi in sciopero i lavoratori aderenti ai Cobas e, come da copione, sull'Autolaghi è stato bloccato. Una ventina di minuti, giusto il tempo per un'assemblea volante con sensibilizzazione degli automobilisti di passaggio sui destini dello stabilimento e dei suoi 6.700 dipendenti. E subito con Cgil, Cisl e Uil - che non hanno aderito - è guerra delle cifre. Così, mentre i Cobas parlano di un 70-80 per cento di partecipazione e di un migliaio di tute blu tra i guard-mil dell'Ab, i confederali forniscono cifre assai diverse. Centotrenta manifestanti in autostrada e un'adesione allo sciopero di poco più di 500 persone, con blocco delle sole linee di montaggio e abbigliamento della «164» e della «Y10» («perdita per l'azienda, non più di tre vetture»). Ma è sulla strategia per la difesa della fabbrica

che la linea di confederali e autonomi diverge. Il crollo della «164» Ad Arese il quadro è drammatico, con tendenza al peggioramento. Già ora gli operai lavorano due settimane al mese. Le altre due sono «in solidarietà», con una decurtazione salariale di 90-100 mila lire a settimana. E adesso, con la presentazione della nuova Lancia Ypsilon - che sarà costruita a Mellif - la produzione della «Y10» subirà un drastico taglio. Dalla prossima settimana scenderà dalle 280 attuali alle 150 unità al giorno. Per cessare del tutto, stando all'accordo del '94, a fine anno. Mentre, sempre settimana prossima, si fermeranno le linee della «164» e la meccanica. Il motivo? L'ammiraglia Alfa, la cui produzione dovrebbe peraltro continuare per tutto il '96, ha avuto un tracollo. In attesa del nuovo modello non se ne vendono più di quattro al giorno. Ma

anche per la nuova vettura, attesa per la prossima primavera, Fiat ha scelto uno stabilimento diverso, Rivalta. Tutto ciò mentre di «Spider» e «Coupe» a regime, di 80 pezzi al giorno. Nonostante sul mercato - e non solo tra gli «alfisti» - tirino come matite e i concessionari denuncino chilometriche liste d'attesa. Così i Cobas, dopo il licenziamento - già avvenuto - di 40 operai della Mg2, parlano apertamente di due forse tremila esuberanti entro un paio di mesi. E per richiamare l'attenzione della casa madre - spiega Renzo Canavesi - hanno ripreso ieri la strada della lotta. Una situazione drammatica Di situazione drammatica parla anche Fim, Fim e Uilm. Ma la strategia è diversa. I confederali puntano ad anticipare il confronto di verifica con l'azienda previsto per fine anno dall'accordo del '94 (si troverebbe tenne poche settimane). Con un obiettivo concreto. Ottenere, tanto per cominciare, il

prolungamento di alcune produzioni. «Y10» in testa. «La Lancia Ypsilon» - dice Domenico Familiar, Fim - non deve soppiantarla: appartiene ad un segmento superiore. Non solo, siamo certi, che la «Y10» continuerà ad essere richiesta dal mercato, anche oltre il '95». Discorso analogo, i sindacalisti, lo fanno per la «164». Il rischio è che scoppia prima del tempo. Ma l'accordo dell'anno scorso ne prevede la produzione per l'intero '96 e a giugno la Fiat si era impegnata per un restyling con l'occhio puntato soprattutto al mercato brasiliano. Una sua attuazione - dicono al sindacato - potrebbe rialzare le sorti della vecchia ammiraglia. Questo, aggiunto ad un aumento delle quote produttive di «Spider» e «Coupe» (se ne potrebbero sfornare 150-160 al giorno - dice il responsabile Fim della Zona Sempione, Mario Gaeta - visto che per i clienti l'attesa è di otto-dieci mesi e adesso non se ne escono da Arese più di 60») garantirebbe quantomeno la gestione della solidarietà in modo «socialmente accettabile». In attesa di rinegoziare tutto. E di affrontare anche la questione dei due consorzi - quello per l'auto ecologica e quello per la reindustrializzazione - che, complici gli stessi Cobas, stentano a decollare.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.017 - 0,97
MIBTEL	10.257 - 0,93
MIB 30	15.245 - 1,10
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB INFINEST	0,39
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	- 1,63
TITOLO SCELTO	
VETREBRIE ITAL	0,66
TITOLO SCELTO	
SASIB W	- 10,76
LIRA	
DOLLARO	1.607,12 - 0,32
MARCO	1.109,51 - 0,37
YEN	15.999 - 0,48
STERLINA	2.511,19 - 10,72
FRANCO FR.	321,75 - 0,99
FRANCO SV.	1.384,25 - 0,81
MONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,14
AZIONARI ESTERI	- 0,10
BILANCIATI ITALIANI	- 0,09
BILANCIATI ESTERI	- 0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,11
BOT RENDIMENTI (NETTI) %	
3 MESI	0,74
6 MESI	0,91
1 ANNO	0,90

BUSINESS ADVISERS SAS
via Paolo Costa, 28/A BOLOGNA
Tel. 051/392284-85 FAX 051/392289